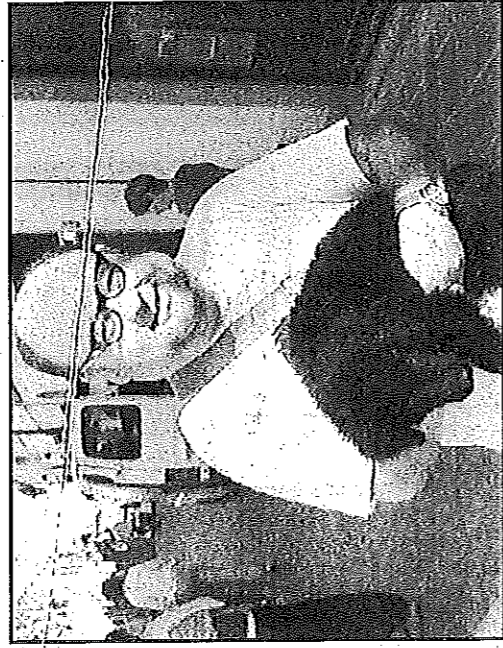


Paolone mancherà a tutti Gli sarà dedicata la sede Asl

Il fratello Aladino e la sorella Roberta ricordano Paolo Ombriti, scomparso drammaticamente a 47 anni per un arresto cardiaco



MATTIO RISTINI

Grande sconcerto ha provocato l'anziosità della morte di Paolo Ombriti, conosciuto da tutti in paese come Paolone, 47 anni, avvenuta nel primo pomeriggio di venerdì 2 settembre. Sia perché Paolone era una persona conosciuta e ben voluta da tutti, sia per la tragicità dell'evento, verificatosi nei locali della casa del popolo di Greve.

La prima persona che è intervenuta in suo soccorso appena ha accusato il male è stato Paolo Tappi-

Stroncato mentre era alla casa del popolo. Vani i tentativi di riammarlo

nassi, che di quei concitati istanti ci racconta: «Ero al piano superiore a giocare a carte, ho sentito gridare aiuto e subito sono sceso a vedere cosa era successo. Ho visto che Paolone era sdraiato a terra, e privo di sensi, ho sentito che non aveva più il battito del cuore e ho subito iniziato a fargli il massaggio cardiaco».

La squadra di soccorso

dell'Avg è arrivata nel giro di pochissimi minuti, ma purtroppo tutti i tentativi di riammarlo sono stati vani. Come ci raccontano sia la sorella di Paolo, Roberta, che il fratello Aladino, «siamo stati subito avvertiti del malore di Paolo, che era diabetico. Mentre ci precipitavamo alla casa del popolo pensavamo che fosse un malore legato a questo problema, non ci saremmo mai aspettati il peggio».

I funerali si sono tenuti sabato 3 settembre in una chiesa gremita di persone. Come ci conferma Aladino «il paese ci è stato vicino, ab-

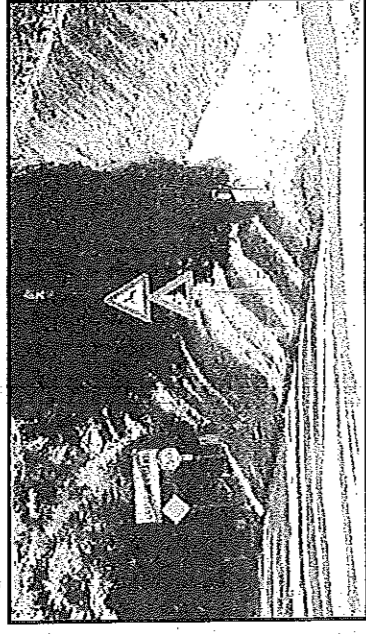
ne avuto di proprii è sempre dispiaciuto». «Ecco perché - ci spiega - le offerte del funerale abbiamo destinate ai bambini del Burkina Faso, per aiutare chi ha dei figli in difficoltà. E ringrazio i barbieri di via Roma, Paolo e Franco, che si sono molto attivati per questa causa».

Come ci racconta ancora Roberta «fino alla sera prima del malore rideva e scherzava alle prove del rione per la sfilata. Alla quale il fratello Aladino ha partecipato per onorare la sua scomparsa e perché avrebbe voluto che lo facessi». Nonostante i tanti problemi di salute che sinda piccollo Paolo ha avuto, «è sempre stato allegro - dicono i fratelli - Aveva una grande sensibilità: quando vedeva le persone soffrire. Ultimamente è stato molto vicino a Francesco Casprini dagli occhi coraggiosi nell'affrontare il suo lutto familiare (la scomparsa della madre, ndr.)».

Al termine della sfilata dei rioni di domenica 4 settembre il sindaco Alberto Bencistà, dal palco, ha dichiarato che il distretto sanitario dell'Asl di Greve, dove Paolone lavorava, gli verrà dedicato.

mattio.pucci@metropoliweb.it

Angiolo Ceccatelli ancora in coma dopo l'incidente



INCIDENTE Il luogo dell'impatto fra la Vespa e la moto

Il paese continua a vivere con apprensione la vicenda di Angiolo Ceccatelli, il macellaio coinvolto nell'incidente stradale accaduto il 24 agosto all'altezza del campo sportivo della Grevgina.

Lo scontro fra la Vespa guidata da Angiolo e la moto condotta dal panzanese Roberto Rubigni ha innescato un lungo tunnel dal quale la famiglia Ceccatelli spera presto di tornare a vedere la luce.

Abbiamo contattato telefonicamente la figlia di Angiolo, Mara, per avere notizie sul padre. Ci parla di «un quadro clinico ancora complesso», anche se i medici ora parlano di «un coma più lieve rispetto a quello più profondo dei primissimi giorni, un coma vigile in quanto risponde agli stimoli».

Inoltre sembra reagire bene al trattamento farmacologico a cui è sottoposto, cosa questa «che fa sperare tutta la famiglia -

dice Mara - Il babbo è una persona forte e sta combattendo».

Tutt'ora però la prognosi rimane assolutamente riservata. Per quanto riguarda il fronte delle indagini e dei rilievi, come ci conferma Mara, non ci sono novità. E sul fatto se la famiglia Ceccatelli ha avuto contatti con Roberto Rubigni, l'altra persona coinvolta nell'incidente, ci dice che «ho chiesto informazioni allo zio di Rubigni sul suo stato di salute e mi ha rassicurato sulle sue condizioni».

«Inoltre - conclude - tutta la famiglia sta ricevendo un forte appoggio morale dal paese, vorremmo ringraziare tutti coloro che si interessano perché questo ci dà una gran forza».

Mat.Ris.

Luciano Cecconi, il dottore che amava gli alberi Medico e dentista, il ricordo delle figlie

MATTIO PUCCI

Scrivere del dottor Luciano Cecconi, scomparso l'1 settembre scorso a 84 anni, è come scrivere della storia di San Polo. Il vecchio medico del paese è dappertutto: nelle parole, nelle storie delle famiglie, fin dentro le piante e gli alberi.

Proprio così, negli alberi. Come ci raccontano tre delle quattro figlie, Maria Cecilia, Maria Chiara, Maria Laura (la quarta è Maria Michela), quando ci accolgono nella grande casa di famiglia di via Giotto da Bondone: «aveva una grande passione per il giardinaggio, tanto da aver messo decine fra piante e alberi lungo le strade del paese».

Nato a Gambassi il 22 luglio del '27, alla fine degli anni '30 aveva vissuto ad Asmara, in Eritrea. Si era laureato nel 1952, findal-

«Aveva una visione olistica del paziente, del quale curava anche l'anima»

do la guerra aveva iniziato a frequentare la zona di San Polo per andare a trovare la futura moglie (si è sposato due volte, rimanendo due volte vedovo), che viveva al Poggio alla Croce. Qui conobbe l'allora medico di famiglia che quando andò in pensione, nel '53, gli cedette il posto. Ha esercitato

la sua vita professionale, del resto fino a pochi anni fa le chiavi rimanevano nella porta e la gente si presentava direttamente a casa per farsi visitare».

Ma, come detto, il suo sguardo sapeva spaziare: «Viaggi, fotografia, filmati. Era un appassionato: è partito da superotto per arrivare a montare tutto da solo, anche in digitale». Giocatore di carte, in particolare di bridge. Poi, come detto, c'erano l'orto e il giardino: «Nel 1965 cred, insieme a Giuliano Sottani e



LUCIANO CECCONI A sinistra da liceale, a destra in una foto recente

Leo Codacci, la festa del giuggiolo».

Un punto di riferimento per la famiglia e per tutti i suoi pazienti. Un medico «vecchia scuola», «poco invastivo - confermano le figlie - che si basava molto sul buon senso e poneva l'intervento farmacologico come ultima soluzione. Qualcuno si consultava con lui anche dopo la prescrizione di un altro medico: aveva una visione olistica del paziente, del quale curava anche l'anima. Ed è

facilmente sbaglia una

Maiali selvatici Ordinati l'abbattimento

A metà agosto il problema dei maiali lasciati allo stato selvatico nella zona di Lamole era esploso in tutta la sua gravità. In particolare per i danni causati all'agricoltura, già messa alle corde da cinghiali, daini e caprioli.

Una gravità che nei giorni scorsi ha convinto il sindaco di Greve, Alberto Bencistà, a emanare un'ordinanza per il loro abbattimento.

Già da qualche settimana il Comune aveva chiesto ai cittadini residenti in quell'area di segnalare situazioni di «fuoriuscite» di suini dagli allevamenti. Ne è arrivata una

Il problema è comunque non più rimandabile. La Asl fra l'altro ha annunciato che verranno abbattuti potranno essere utilizzati per auto consumo.

Ed ecco quindi l'ordinanza, che assegna alla Provincia di Firenze l'onere dell'abbattimento, con il sostegno della polizia municipale grevgina. Abbattimento che dovrà essere preceduto da adeguata campagna informativa, in particolare nella zona di Lamole.